

**«VIA ANCHE GLI ASSEGNI AGLI EX CONSIGLIERI»**

# I Verdi ancora più coraggiosi

Altro che prevedere il vitalizio per i sindaci trentini e altoatesini. Meglio approvare subito una legge in cui si preveda l'abolizione del vitalizio anche per i consiglieri regionali. A sostenerlo sono gli esponenti del Verdi in Consiglio regionale - Bombarda, Dello Sbarba, Kury e Heiss - che lo scorso 14 settembre hanno presentato un disegno di legge per la «soppressione dell'assegno vitalizio per i consiglieri regionali cessati dal mandato».

«Durnwalder fa il Babbo Natale con i soldi dei cittadini», dicono i Verdi e «un privilegio tira l'altro» con la proposta «in giunta regionale di estendere anche ai sindaci l'ingiustificato privilegio di una pensione». Si discute da tempo, sia in Trentino Alto Adige che nel resto d'Italia, di «come ridurre i costi della politica e come i politici eletti possano dare un esempio di rigore, in un momento in cui ai cittadini vengono chiesti sacrifici per il risanamento del debito pubblico e dell'economia», sottolinea il consigliere verdi. «Ci possiamo immaginare - si scrive in una nota - quale spesa aggiuntiva porterebbe la concessione della pensione a 223 sindaci del Trentino e 116 dell'Alto Adige, in tutto 339 sindaci. Basti pensare che per la pensione di 152 ex consiglieri regionali attualmente la Regione spende 13 milioni di euro all'anno. È vero che un sin-

daco, soprattutto quelli delle grandi città, ha più responsabilità e un carico di lavoro maggiore che non un consigliere provinciale. Ed è vero dunque che se i consiglieri godono di una pensione dopo due legislature, non si vede perché i sindaci non possano godere dello stesso trattamento». «Ma la risposta dei Verdi a questo argomento è opposta a quella che dà il presidente Durnwalder». E cioè: «Le pensioni vanno abolite anche per i consiglieri provinciali e non certo introdotte per i sindaci. Non vi è nessuna giustificazione logica e morale alla corresponsione di un vitalizio, che è una sorta di pensione aggiuntiva, cumulativa e reversibile».

I Verdi avevano presentato un analogo disegno di legge nel 2004 che venne però bocciato dal Consiglio regionale. Lo ripresentano ora «convinti che l'aumentata sensibilità dei cittadini su questo argomento e i patti istituzionali sottoscritti negli ultimi mesi abbiano creato un terreno più favorevole per il suo accoglimento». La legge non modificherebbe la situazione per i consiglieri non più in carica ma prevederebbe in aggiunta anche «la non cumulabilità del vitalizio con la percezione di altri redditi di natura professionale, anche occasionale, come consulenze, o derivanti dalla partecipazione a consigli di amministrazione di enti vari».